



Città di Castelfranco Emilia

- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 29 gennaio 2013

Indice Analitico

- 1) *Comunicazioni del Presidente del Consiglio* **pag. 03**
- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 04**
- 4) *Presa d'atto dell'uscita del consigliere Fantuzzi Enrico dal gruppo consiliare Pdl e conseguente rideterminazione delle Commissioni consiliari permanenti* **pag. 06**
- 5) *Modifica deliberazione di Consiglio comunale n. 122 del 30/10/2012* **pag. 07**
- 6) *Primo adeguamento della normativa comunale ai principi di liberalizzazione, semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese di cui ai commi 2 dell'art. 31 e 2, 3, 4, 6 dell'art. 34 del D.L. n. 201/2011, come convertito dalla L. n. 214/2011 e successive modificazioni e in applicazione di quanto previsto dall'art. 1 comma 4 del D.L. n. 1/2012 come convertito dalla L. n. 27/2012* **pag. 10**
- 7) *Interrogazione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) presentata in data 12/05/2012: "Quale risposta politica intende dare il Sindaco Reggianini al Sindaco di un Comune limitrofo, Savignano S.P. Sig. Caroli, in merito alle pubbliche dichiarazioni rese in merito ai tre campi fotovoltaici castelfranchesi"* **pag. 22**
- 8) *Interrogazione del capogruppo Barbieri Giorgio (Lega Nord) del 05/10/2012: "Che cosa ha consigliato l'avvocato di fiducia al Sindaco Reggianini – avvocato – Stefano?"* **pag. 24**
- 9) *Interrogazione del capogruppo Barbieri Giorgio (Lega Nord) del 20/10/2012: "Che fine farà l'archivio storico comunale? Qual è l'effettivo suo valore per la Giunta?"* **pag. 29**
- 10) *Interrogazione del consigliere Righini Rosanna (Pdl) presentata in data 29/12/2012: "Riqualficazione del centro storico di Castelfranco Emilia, chiediamo di conoscere i progetti finanziati nel 2011 di progettazione urbanistica e commerciale, fra cui la definizione di un programma di intervento per "il centro commerciale naturale" e un piano di utilizzo degli edifici pubblici del centro storico"* **pag. 34**
- 11) *Interrogazioni orali brevi* **pag. 39**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Volevo intanto far presente che la dottoressa Ballanti ha provveduto a mettere nelle cartelle dei vari consiglieri i verbali della riunione del 28 gennaio 2013, tenuta presso la Prefettura di Modena in relazione a quelle che sono le modalità delle consultazioni elettorali, in riferimento alla disciplina della propaganda elettorale.

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. I consiglieri hanno qualche comunicazione da fare?

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Volevo comunicare che nel sito non abbiamo ancora potuto leggere, o comunque andare a ritrovare tutta la documentazione relativa al Consiglio comunale del 21 novembre, mentre è stato pubblicato tutto il dettaglio del 28 novembre, quello successivo, quello del 21 non abbiamo avuto nulla.

Poi, ho sentito nell'ultima Commissione – e mi auguro che sia così – il Sindaco che ha confermato la Commissione Sanità per noi estremamente importante il 4 febbraio, mi auguro non ci siano dei ritardi.

Per ultimo, non sono ancora riuscito sempre nel sito a vedere se la Prefettura ha nominato il revisore, se poi magari lo dirà l'assessore competente, se questo revisore è stato indicato come presidente o come componente. Solo questo, grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Silvestri.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Brevissimo. Vorrei solo dare, a nome del gruppo del Partito Democratico di Castelfranco, sostegno morale al Sindaco di Camposanto che negli atti dei giorni scorsi purtroppo ha subito un incidente a causa di qualcuno, che pensa che la violenza debba vincere sulle parole.

Sperando che si rimetta il più presto possibile, le diamo il nostro supporto.

PRESIDENTE. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Chiedevo al Sindaco, se poteva eventualmente mandare una missiva, una lettera, una comunicazione a nome di tutto il Consiglio di solidarietà per questo. Cioè oltre che a nome della Giunta, a nome anche del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

SINDACO. Io ho sentito Antonella, il Sindaco di Camposanto, va bene, l'ho chiamata, avendo letto di questo episodio, dopodiché volevamo mandarle due righe di sostegno, anche perché lei è uno di quei Sindaci che, fra gli altri, ma ha pedalato un bel po' dal 20 maggio in avanti. Quindi, al di là del fatto che non si merita nessuno un gesto del genere, a maggior ragione dopo l'impegno profuso per tanti mesi senza soluzione di continuità.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Anche noi condividiamo l'idea di Giorgio, se questo si potesse fare a nome di tutto il Consiglio comunale, noi siamo assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. Va bene.

Credo che si associno tutti i gruppi consiliari a questo punto.

Comune di Castelfranco Emilia

4. Presa d'atto dell'uscita del consigliere Fantuzzi Enrico dal gruppo consiliare Pdl e conseguente rideterminazione delle Commissioni consiliari permanenti.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 4: "Presa d'atto dell'uscita del consigliere Fantuzzi Enrico dal gruppo consiliare Pdl e conseguente rideterminazione delle Commissioni consiliari permanenti".

Chiaramente non sto a leggere tutta la delibera, ovviamente è la presa d'atto del fatto che, a seguito della dichiarazione di uscita dal gruppo Pdl del consigliere Enrico Fantuzzi che è stata formalizzata nella scorsa seduta del Consiglio comunale e quindi lui rimane in carica in qualità di consigliere indipendente.

A questo punto, la nuova composizione consiliare del Pdl è costituita da Gidari Giovanni, consigliere capogruppo, e Righini Rosanna consigliere.

Chiederei a questo punto, al consigliere capogruppo Gidari del Pdl in merito alle Commissioni, perché decadendo chiaramente il consigliere Fantuzzi dalle Commissioni consiliari, quindi la invito...

CONSIGLIERE GIDARI. Certo, presidente. Nella Commissione 2, Commissione per le politiche culturali, nomino la consigliera Rosanna Righini.

PRESIDENTE. Va bene, quindi prendiamo atto che, a seguito di queste dimissioni, della decadenza del consigliere dalle Commissioni, il Pdl inserisce come componente della II Commissione delle politiche culturali il consigliere Righini. Questo è quanto.

5. Modifica deliberazione di Consiglio comunale n. 122 del 30/10/2012.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 5: “Modifica deliberazione di Consiglio comunale n. 122 del 30/10/2012”. La parola all’assessore Sabattini. Prego, assessore.

ASSESSORE SABATTINI. Buonasera a tutti. Presentazione telegrafica. Come detto in Commissione, diciamo che nella comunicazione fatta alla Commissione Capigruppo, richiesta di modifica della delibera di approvazione delle aliquote IMU, non tanto e non ovviamente nelle aliquote che riguardavano l’anno 2012, ma in quella dicitura che riguardava i modelli di presentazione per le agevolazioni tariffarie in funzione delle fattispecie.

Ricordate che noi abbiamo un piano tariffario, scusate, un piano delle aliquote sull’IMU abbastanza variegato per una serie di fattispecie. Per poter beneficiare delle aliquote ridotte, occorre presentare delle autocertificazioni di vario genere in funzione della fattispecie.

In funzione di alcune richieste che ci sono pervenute da parte dei contribuenti, ma soprattutto da parte dell’associazione di categoria, dai CAAF fondamentalmente, che alcune organizzazioni, che ovviamente sono anche di respiro provinciale e che sono anche state interessate dagli eventi sismici, sapete le difficoltà che comunque in alcuni territori della nostra Provincia hanno fortemente compromesso anche l’attività di questi soggetti, ci hanno chiesto di poter avere un po’ più di tempo per presentare queste autocertificazioni.

Oggi andiamo semplicemente a modificare la data, che era prevista al 31 gennaio 2013 per poter presentare queste certificazioni valenti per l’anno 2012, andiamo a spostare questa data dal 31 gennaio al 31 marzo. Abbiamo sessanta giorni in più, in modo tale che tutti quei contribuenti che devono presentare queste autocertificazioni, possono presentarle entro questo nuovo termine e non gli viene disconosciuta, come previsto, l’aliquota ridotta.

Ricordo, solo a titolo informativo, che questa è una cosa che riguarda solo il 2012, perché con l’entrata poi in vigore dell’IMU e della dichiarazione IMU che fino a pochi mesi fa non era ancora presente, qualunque variazione dovesse consistere, quindi non so, io ho un appartamento sfitto, lo affitto, ho novanta giorni per poter comunicare attraverso i modelli predisposti dal Comune, o in quei Comuni dove non c’è questa fattispecie attraverso la dichiarazione IMU, devo comunicare la variazione dello stato del mio immobile, e quindi posso beneficiare di un’aliquota ridotta.

Scusate questa premessa, ma così, nel caso in cui voi incontriate cittadini che vi fanno domande, magari siete anche in grado di poter dare le risposte puntuali, anche perché – così aggiungo – questi sono territori che fiscalmente sono fedeli. Credo che anche in funzione della complessità normativa, questo sia un atto anche d’aiuto per i contribuenti, per poter mettere in fila quella che è stata anche per noi da una parte, ma per anche tutti i contribuenti una grossa novità nel modo del pagamento delle imposte. Questo era.

Discussione generale

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Casualmente oggi sono andato presso un’associazione, ormai da sempre tengono la mia contabilità, senza fare nomi, era la LAPAM, per la verità

qualcuno aveva detto che probabilmente si arrivava alla formazione, però visto che poi i numeri non mancano, stasera voterò a favore anch'io, quando si arriva a fare questo tipo di – lo dico così testualmente – di proroghe che sono essenziali, forse è meglio anche dare una certezza alle associazioni, perché sono giorni che le associazioni facevano ore straordinarie per cercare di arrivare in porto con tutta la documentazione.

Quando hanno saputo che probabilmente stasera, non probabilmente, certamente stasera ci sarebbe arrivata, non faranno straordinari i prossimi giorni. Magari se riuscite a far passare la comunicazione, perché erano ancora all'oscuro. Qualcuno gli aveva promesso che questa cosa sarebbe stata fatta, però magari di fronte a queste cose, che sono anche semplici, dovute, magari diamo una certezza in più, così anche nella pianificazione del lavoro sono un po' più tranquilli. Per il resto, grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Solo un chiarimento, perché abbiamo rapidamente passato questo ordine del giorno in Commissione.

Io volevo capire, ovviamente ferma restando la comprensione della difficoltà, sia per i privati sia per gli incaricati e sia per le associazioni di categoria, nel seguire questo primo anno di applicazione di adempimenti legati all'introduzione dell'IMU, però volevo capire questa proroga di due mesi come si coordina rispetto a quella che è la normativa generale.

Nel senso che mi pare di aver letto anche su tutte le riviste specializzate, che comunque il termine sia mantenuto fermo al 4 febbraio e che peraltro, ovviamente in casi specifici che poi occorre andare a verificare, ci sono anche delle sanzioni quando vengono adottate da parte del Comune delle delibere, che non rispettano quelle che sono le indicazioni date dalla normativa nazionale. Quindi volevo essere certa e avere chiarimenti su questo punto. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, io darei la parola all'assessore.

Prego, assessore.

ASSESSORE SABATTINI. In modo telegrafico. Io ho fatto ovviamente l'incontro con le associazioni di categoria, dove mi avevano sottoposto questa cosa. Non ho ritelefonato a tutti, ma ho telefonato a un paio che si erano presi l'impegno di comunicarlo agli altri, perché nel momento dell'incontro non ho preso ovviamente un impegno certo, ma dovevo fare tutte le verifiche. Fatte le verifiche, fatto il percorso, ho comunicato, poi magari c'è stata non proprio la filiera, probabilmente si è avuto questo ritorno, non è arrivata a tutte quante le associazioni. O magari non nei tempi giusti.

Per quello che riguarda la domanda della consigliera Santunione, la dichiarazione IMU è una scadenza, ha una scadenza nazionale, ovviamente gli Enti locali non possono cambiare una scadenza nazionale, perché sarebbe come se il Comune di Castelfranco potesse cambiare la scadenza della presentazione dei bilanci, delle dichiarazioni dei redditi, che ovviamente non è possibile. Ma la dichiarazione IMU prevede nelle istruzioni, mi sembra nella quarta, quinta pagina del modello delle istruzioni, prevede la possibilità di non presentazione della dichiarazione IMU, nel caso in cui i Comuni prevedano o si dotino di strumenti alternativi e

quindi con certificazioni specifiche per acquisire quelle informazioni necessarie per applicare un'aliquota ridotta. Non so se sono uscito ad essere chiaro.

Quindi noi ovviamente non spostiamo la scadenza della dichiarazione IMU, che rimane per alcuni tipi di fattispecie ma per quello che riguarda – per capirci – la comunicazione delle abitazioni date in locazione a caro libero, che è un modello che voi trovate nel nostro sito, che potrebbe essere comunicato con la dichiarazione IMU, perché da noi ha un'aliquota diversa che l'abitazione sfitta, però noi avendo un modello, non si può non presentare la dichiarazione IMU, ma utilizzare il modello. L'utilizzo del modello noi diciamo: bene, quel modello tu lo puoi presentare anche due mesi dopo, perché io posso farlo, perché è mia potestà regolamentare considerartelo comunque valido ai fini dell'anno 2012.

Se domani, 30 gennaio, io affitto un immobile, a quel punto devi usare, sì, il modello che c'è sul sito, ma hai novanta giorni dall'avvenimento del fatto. Questa è solo una cosa che riguarda l'anno che abbiamo passato. Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Solo per la dichiarazione di voto. Trattasi di una delibera, di un atto di buon senso e di vicinanza ai contribuenti del nostro Comune, quindi voto favorevole.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Anche noi siamo assolutamente favorevoli a questo rinvio.

PRESIDENTE. Bene.
Consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Solo per la dichiarazione di voto. Anche il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Anch'io sono favorevole. Dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Allora, a questo punto, io passerei alla votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

6. Primo adeguamento della normativa comunale ai principi di liberalizzazione, semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese di cui ai commi 2 dell'art. 31 e 2, 3, 4, 6 dell'art. 34 del D.L. n. 201/2011, come convertito dalla L. n. 214/2011 e successive modificazioni e in applicazione di quanto previsto dall'art. 1 comma 4 del D.L. n. 1/2012 come convertito dalla L. n. 27/2012.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 6: "Primo adeguamento della normativa comunale ai principi di liberalizzazione, semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese di cui ai commi 2 dell'art. 31 e 2, 3, 4, 6 dell'art. 34 del D.L. n. 201/2011, come convertito dalla L. n. 214/2011 e successive modificazioni e in applicazione di quanto previsto dall'art. 1 comma 4 del D.L. n. 1/2012 come convertito dalla L. n. 27/2012".

La parola al Sindaco, prego.

SINDACO. Grazie presidente. Buonasera a tutti. I Comuni, come abbiamo detto, entro il 31 dicembre 2012 dovevano adeguarsi ai principi delle regole di liberalizzazione, semplificazione previsti dalle normative vigenti in materia di accesso all'esercizio dell'attività economica. Questo ovviamente indipendentemente dall'emanazione degli atti di competenza regionale. Ad oggi mancano ancora, infatti, gli atti che la Regione deve emanare, che avrebbe dovuto emanare entro la fine dello scorso anno. Tuttavia, in mancanza di atti di competenza, come detto, i Comuni devono adeguarsi ai principi.

Il termine non è perentorio, lo abbiamo detto, però è un elemento che sarà utilizzato, non sappiamo ancora come, ai fini della valutazione della virtuosità degli Enti.

Data la mole di lavoro, non è stato possibile adeguare immediatamente i Regolamenti, assumiamo i principi da questa delibera di questo Consiglio comunale, poi andremo a modificare i vari Regolamenti.

Il testo previsto dalla normativa è stato sottoposto alla consultazione delle associazioni economiche, a proposito di quanto si diceva prima, di categoria a livello distrettuale nell'incontro che si è tenuto il 21 gennaio di quest'anno. L'acquisizione del parere è obbligatorio, ma ovviamente quel parere non è vincolante, credo di non svelare niente a nessuno. In ogni caso, non ci sono stati problemi a dire che tutti i referenti delle associazioni hanno preso atto, conoscendo peraltro la materia, che si tratta di adeguamenti normativi.

Rispetto ai contenuti della delibera che sono stati visti in Commissione, comunque molto succintamente, in particolar modo sull'Allegato 1 abbiamo l'attività di acconciatore ed estetista. Faccio uno *screening* che è utile a tutti, il Regolamento attuale del 2003 deve essere aggiornato con l'applicazione della S.C.I.A. e l'eliminazione delle distanze minime e dei parametri numerici. Questa è la direttiva Bolkestein che si sta introducendo in tutti i Paesi d'Europa, non da oggi ovviamente questo effetto.

Pubblici esercizi bar, ristoranti e simili, il Regolamento del 2005, soggetti a regime S.C.I.A., se non vengono individuate zone non soggette a tutela.

Circoli privati soggetti a regime S.C.I.A. e non è più necessario il requisito professionale per la somministrazione. Sto elencando brevemente i caratteri salienti delle modifiche che dovremo andare ad introdurre in particolare sul 2013, compatibilmente con tutto quello che c'è da fare.

Somministrazione temporanea in occasione di sagre, fiere e altre manifestazioni, altro elemento da sistemare; edicole, punti vendita di quotidiani e periodici, il piano è del 1996 che va a scadere; sale giochi, il Regolamento è del 2000, l'abbiamo visto anche in occasione dello scorso Consiglio comunale, che è un elemento di attenzione particolare; commercio su aree pubbliche, mercati e fiere; centri di telefonia, medie e grandi strutture di vendita, criteri che sono del 2000 da disapplicare per le parti indicate.

Nota, cosa che è emersa anche in Commissione, poi, che il Piano provinciale del commercio resta valido, in quanto definisce le previsioni di rilievo sovracomunale e provinciale, la realizzazione delle previsioni contenute all'interno del Piano è subordinata al rispetto dei vincoli di sostenibilità ambientale indicati, cioè... viabilità, accessi, recessi, mobilità sostenibile.

Programmazione a livello comunale. I vincoli possono essere individuati attraverso, e così è nel nostro caso, attraverso il P.S.C. che recepisce la normativa regionale con il P.O.C., le compatibilità degli ambiti. Ovviamente dico una banalità, è venuto meno il tema del contingentamento degli esercizi commerciali in funzione delle metrature dei collocamenti sul territorio. Una volta riconosciuta la compatibilità a livello urbanistico, edilizio, fermo restando i criteri di valsa richiamati prima, non c'è un tema di contingentamento numerico delle licenze cosiddette in senso storico diciamo.

Io mi fermerei qui, poi ovviamente se ci sono dei chiarimenti che posso fornire, cercherò di farlo. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Apriamo il dibattito. Se ci sono interventi.

Ho fatto l'ipotesi, se non ce ne sono, andiamo convinti direttamente...

Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Io avrei qualche domanda da porre, soprattutto nell'Allegato 1 al punto n. 3: "Attività somministrazione di alimenti, bevande in locali aperti al pubblico", qui c'è scritto: "Poiché si è ritenuto di non sottoporre a tutela alcuna zona del territorio comunale, l'apertura ed il trasferimento dei pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande sono soggetti a S.C.I.A.", quindi il P.S.C.?

Mi spiego meglio, dove nel punto n. 7 si parla di attività di sala giochi, c'è scritto: "fatto salvo il rispetto delle norme e dei Regolamenti vigenti in materia di urbanistica"...

SINDACO. Tu se vuoi impedire la collocazione di un pubblico esercizio in una zona del territorio, non è che basta che tu dica: io non ho piacere che lì ci vada il pubblico esercizio, anche perché non è che tu hai il codice del pubblico esercizio, è una macrovoce.

Allora, tu hai delle ragioni, edilizie e urbanistiche, sostenibili per dire: lì non ci va nessuno, o se no la tutela che si deve intendere qui, non è... tant'è che se tu leggi, c'è scritto che "chi esercita l'attività di pubblico esercizio, deve comunque avere requisiti morali e professionali". Questa è la preconditione, dopodiché c'è un tema di compatibilità urbanistica che ho già detto, a cui ti devi attenere. Ma questa non è una tutela mirata ad un ambito piuttosto che ad un altro, è un tema diffuso di rottura di criteri urbanistico-edilizi. Soprattutto urbanistici per l'insediamento di un pubblico esercizio.

Tieni conto che sotto una certa metratura, peraltro, c'è assoluta libertà, fermo restando i requisiti morali e professionali per l'esercizio, che è una preconditione che viene valutata, tuttavia viene valutata al momento che tu mi comunichi la S.C.I.A., io ho i trenta giorni per valutare. Il mondo sta andando da quella parte lì.

Scusami, e chiudo, è anche una delle ragioni per cui molti Sindaci ritengono che la liberalizzazione assoluta impedisca ai Sindaci di avere contezza di quello che accade sul territorio, e tante volte capita di scoprirlo dopo.

PRESIDENTE. Prego, Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Io parto proprio da questa ultima affermazione, che pone una questione di grande interesse. Basta andare oltre i confini italiani per capire che negli altri Paesi, dalla Francia alla Germania, anche frequentando le sole autostrade, il commercio è ben diverso rispetto a quello che era qui da noi qualche tempo fa, infatti basta entrare in uno di questi *mini* ipermercati – brutta parola – perché all'interno di questi distributori si possa vendere di tutto, hanno qualsiasi tipologia di prodotto.

Vuol dire sostanzialmente che sono le licenze *omnibus* che tutto possono vendere e l'unica cosa sostanzialmente che può fermare queste aperture di negozi, è il mercato. Cioè il mercato decide se questi vivono o devono morire. Semplicemente funziona così.

Però quello che ha detto il Sindaco, ha una sua valenza, cioè il territorio comunque deve essere gestito in maniera, secondo me, abbastanza precisa e l'elemento principale, al di là di chi va a fare somministrazione di alimenti, bevande e altro, che deve avere il requisito morale, ma soprattutto devono essere in regola con le norme dell'Usl, la prevenzione di incendio, è ovvio questo, questo è evidente, invece quello che a me lascia molto perplesso, che noi abbiamo parlato diverse ore su due ordini del giorno per quanto riguardava le sale giochi e le sale scommesse.

Io mi domando molte volte realisticamente che fine fanno gli ordini del giorno che noi andiamo ad approvare. Ma non sto dicendo che fine fanno, quando sono approvati, ma realisticamente che impatto possono trovare. Dal momento addirittura che una sala scommesse la può far aprire la Questura senza neppure comunicare niente al Sindaco.

Ora, il Sindaco mi pare, sempre che qualcuno non gliel'abbia tolta nottetempo, che abbia giurisdizione anche sulla pubblica sicurezza, perché è competenza sua, che poi ovviamente vengono delegate le forze dell'ordine, qua si comincia a capire che c'è un enorme conflitto in campo, perché non è che il Sindaco può scoprire, dopo che gli hanno aperto una sala scommesse di fianco ad una scuola, che lì gliel'hanno aperta, perché gli ha dato permesso la Questura e noi l'unica cosa che possiamo attaccarci, sono le regole urbanistiche.

Tra l'altro, la mia domanda specifica alla dottoressa Fattori, che ringrazio per essere venuta in Commissione, ci ha dato anche alcune belle notizie, che la maggioranza dei ricorsi al TAR fatti dai Sindaci su questo fronte, sono stati persi. Per tutti.

Abbiamo ricevuto una bella sconfitta tutto sommato, però mi domando se molte volte il governo del territorio, ma anche il buon senso che c'è, che c'è stato fra di noi, che c'è fra la gente, deve essere calpestato da delle normative che sono in perfetto conflitto di interessi. Parlo di interessi istituzionali.

Io non capisco se si deve governare un territorio e se si hanno queste competenze di governo, perché si possa delegare alla Questura addirittura la possibilità di dare un permesso per aprire una sala scommesse.

Lo dico onestamente, perché la Questura a questo punto ha tutto il diritto, l'onere e l'onore del controllo. Ma io credo che si debba mettere una pezza istituzionale a questo problema.

Perciò, visto che questi ordini del giorno, vorrei dare un consiglio un po' più costruttivo, visto che da qua a qualche tempo avremo un nuovo Parlamento, credo che sarebbe necessario coinvolgere deputati e senatori che saranno eletti su questo territorio per far sì che questa normativa trovi una giusta collocazione. Se no rischiamo in una prossima modifica istituzionale, dove si vedranno le Province sparire e sostanzialmente il punto principale del governo del territorio resterà alla Regione e ai Sindaci, allora credo che a questo punto i Sindaci non possano essere azzoppati nel controllare il territorio o accorgersi a livello *post* quello che è avvenuto, se no qua ci prendiamo in giro.

Sinceramente lo dico appassionatamente, perché tutte le volte che si affronta un tema, dopo si va a scoprire che questo tema che abbiamo affrontato, ci sono delle pieghe, delle pieghe della questione che, è vero che questo è il Paese del "fatta la legge, fatto l'inganno", siccome questi inganni francamente mi cominciano un po' a stancare, cerchiamo di trovare se è possibile nel prossimo futuro una soluzione comune, nel preparare realisticamente una richiesta da mandare a tutti i deputati, senatori che saranno eletti in Emilia-Romagna, indipendentemente dal colore politico, per vedere se da questa parte si possono schierare realisticamente per un assetto istituzionale che possa dare realisticamente competenze generali al Sindaco e al governo del proprio territorio.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Qui discutiamo ovviamente della liberalizzazione, semplificazione, riduzione degli oneri amministrativi e carico delle imprese.

È chiaro che in un'epoca di moda di liberalizzazioni e di avanti con il mercato, avanti con chi vuole aprire un'impresa, avanti con chi vuole fare un'attività nuova, è già da un po' di anni, come molti sanno, io ho militato nell'associazione del commercio e quindi abbiamo vissuto tutta l'epoca della liberalizzazione delle licenze e così via, non è detto che tutto sia oro colato, come molti pensano, perché per parecchi decenni il commercio è stato pensato come una difesa di chi è dentro e che ha il diritto di avere un minimo di protezione rispetto a chi entra per avere un minimo di ordine nella categoria. Si è passati al principio di una difesa esagerata di chi ha il diritto di entrare a qualsiasi costo, anche a costo di scalzare quello che è venuto il giorno prima, facendogli un negozio di fianco al suo dello stesso settore, della stessa categoria e siccome ha più soldi, è più bravo, ha il diritto di affossare il negozio di fianco.

Purtroppo questo è, qui ci troviamo di fronte ad una serie di norme che ha un recepimento di normative già esistenti, alle quali non possiamo fare diversamente, non è che così sia entusiasta in tutte queste operazioni qua, perché avendo un po' militato in questo campo qui, mi accorgo che in diversi settori si va a togliere quelle che erano le normative di protezione del settore della categoria, della tipologia di settore di commercio, eccetera.

Nonostante tutto, però, dobbiamo accettare il principio purtroppo che oggi governa la nostra società e chi la governa – scusate la ripetizione – perché il principio di fare posto a tutti quelli che hanno la volontà di entrare e fare un'impresa nuova, prevale rispetto a quella che è la difesa di quelli che l'impresa già ce l'hanno.

Però che facciamo sempre l'interesse di tutti e della società facendo questo, vediamo anche nella esagerazione del discorso delle attività di sala giochi, che sappiamo benissimo quali sono i pericoli che ci sono a liberalizzare eccessivamente, però questo è il principio, in sostanza. Quindi purtroppo spesse volte dobbiamo poi correre dietro ai guai, che vengono fatti per un eccessivo principi di liberalizzazione.

Nonostante questo, però, mi pare di capire che sia un semplice adeguamento di una normativa comunale ai principi che sono previsti da leggi nazionali, e quindi non posso fare altro che adeguarmi e votare a favore.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Io devo dire che in Commissione subito sono stato un po' scettico per quanto riguarda questa normativa, però comprendo che sia giusto che se un imprenditore, un negoziante che vuole lavorare di più per guadagnare di più, debba avere questa possibilità. In fondo, al contrario si chiamerebbe economia programmata che era di moda in una certa area del mondo nel secolo scorso.

Un'altra parte del mondo, invece, la popolazione ha ben capito come sfruttare il capitalismo e il liberismo, le liberalizzazioni, ovviamente mi riferisco alla Cina, i quali saranno ben contenti di una normativa di questo tipo, in quanto loro sbattono cinque, sei cinesi a lavorare a nastro ventiquattr'ore su ventiquattro, vediamo nei bar, lo possono fare anche in altri esercizi commerciali, saranno ben contenti di una cosa che gli dà praticamente carta bianca.

Comunque, ribadisco, capisco che anche un imprenditore italiano, possibilmente, o comunque nostrano che ci tenga a lavorare di più per poter avere un introito maggiore, debba avere questa opportunità.

Condivido però anche le perplessità espresse prima dal consigliere Barbieri, sul fatto che abbiamo discusso nello scorso ordine del giorno sull'opportunità o meno che le sale giochi, le sale scommesse possano instaurarsi all'interno, possano prendere piede, la pericolosità anche che il gioco dà sulla popolazione, sulla cittadinanza, sulla gente e all'interno di queste attività che possono essere liberalizzate, si trovano anche le sale scommesse e le sale giochi. È un dettaglio che mi sembra in contrasto con tutto il lavoro che abbiamo fatto nello scorso Consiglio comunale. Volevo solo portare questo all'attenzione del Consiglio.

Io mi riserverò il secondo intervento per la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Consigliere Gabbiadini, prego.

CONSIGLIERE GABBIADINI. Grazie presidente. Volevo fare una precisazione per quanto riguarda Fantuzzi e Barbieri. Qui sul prospetto che ci è stato consegnato, si parla di articolo 86. Se voi consultate il P.S.C., vedrete che non ci sono, o quantomeno ce ne può essere uno, o al massimo due, di ambiti dove collocare questo tipo di attività. Non è che può essere fatta

da chiunque, ovunque, in qualsiasi posto. Il centro storico per esempio è escluso da questo tipo di insediamento.

Diversa cosa è l'articolo 88, che sono le sale scommesse, le sale dedicate VLT, quello che si diceva prima, dove si ottiene l'autorizzazione dalla Questura, in maniera semplicistica è una autorizzazione che viene rilasciata dalla Questura previo mandato da parte di un concessionario di rete autorizzato dal Monopolio, uno dei dieci, e previa autorizzazione da parte del Monopolio stesso. Solo quando ci sono queste due presenze, due autorizzazioni, c'è l'ufficialità dell'autorizzazione articolo 88.

Io voglio citare brevissimamente, poi concludo – forse ne ho fatto un richiamo la volta scorsa in merito alle sale giochi – il Sindaco di Verbania è stato condannato dal TAR a risarcire l'anno scorso, all'inizio del 2012, una somma pari a 2 milioni di euro verso queste sale VLT, perché aveva imposto, per questioni di ordine pubblico, secondo le sue motivazioni, l'apertura di queste sale alle tre del pomeriggio dicendo che i ragazzi marinavano la scuola per andare a giocare.

Innanzitutto nelle sale VLT non sono ammessi minorenni, seconda cosa il TAR ha giustificato questa sentenza, dicendo che il Sindaco si era arrogato un diritto che non gli spettava, perché trattandosi di ordine pubblico, sicurezza, questa è prerogativa esclusiva dello Stato. La sentenza cita questo.

Con questo non voglio dire che il Sindaco non è autorità di P.S., ma di fronte al Testo Unico lo Stato si mantiene questo potere di autorizzare, secondo quelle che una volta erano le concessioni governative, sono rimaste attraverso il rilascio di queste autorizzazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Devo dire che anche io, per riprendere il termine utilizzato dal consigliere Manfredi, non sono particolarmente entusiasta di queste forme di liberalizzazione, non tanto per una questione legata a un'eventuale, chiamiamola così, protezione di interesse di categoria, ma perché credo che vadano a togliere al governo locale la gestione del territorio, la possibilità anche di dare degli *input* su direzioni di sviluppo che al proprio territorio si vogliono dare. Capisco che stiamo parlando di un adeguamento normativo di Regolamenti locali rispetto a dei principi, che sono stati stabiliti e decisi a livello nazionale.

Credo che però comunque sia assolutamente legittimo anche poter avere di fronte a questa direzione, che è una direzione anche europea questa della liberalizzazione, però da parte mia un atteggiamento – come dicevo prima – di non grande entusiasmo.

Volevo anche su questo punto riportare una notizia che mi è capitato proprio di leggere casualmente un paio di giorni fa, sul fatto che questo tipo di scelte che vengono adottate dal Governo nazionale e che forse in un qualche modo sembrano ricadere in modo ineluttabile sulle Amministrazioni locali, in realtà non sempre è così, nel senso che ci sono state, e ci sono, delle azioni che i Sindaci hanno deciso di intraprendere anche per contrastare queste normative, laddove gli amministratori locali hanno ritenuto che ci fossero degli interessi diversi e contrapposti, ma altrettanto importanti e superiori di rango costituzionale che andavano tutelati e che invece con la liberalizzazione venivano pregiudicati.

E riprendo proprio l'argomento che abbiamo trattato allo scorso Consiglio comunale, non per diventare pedante, ma perché anche stasera Giorgio l'ha citato, quello dell'attività ovviamente delle sale giochi, delle sale scommesse. Il consigliere Barbieri prima ha richiamato gli ordini del giorno che questo Consiglio è andato ad approvare proprio nella scorsa seduta, ponendo un problema che io condivido, cioè quale futuro poi concreto possono avere anche le dichiarazioni che vengono fatte in questo Consiglio di fronte a delle indicazioni che vengono da normative nazionali, che vanno invece nel senso di una totale liberalizzazione di orari, di giorni di apertura, sotto il profilo numerico, sotto il profilo delle distanze.

Io vorrei riportarvi questa notizia, che riguarda non specificatamente l'articolo che viene richiamato nella delibera di stasera, cioè il 31 comma 2 che è l'articolo che prevede la possibilità di apertura di esercizi commerciali senza delle limitazioni territoriali, o comunque dei vincoli di altra natura, tra cui quelli numerici, però fa riferimento proprio al comma precedente, cioè al comma primo dell'articolo 31, che è quello che riguarda la liberalizzazione dei giorni di apertura e degli orari.

Al momento è proprio in trattazione da parte della Corte Costituzionale una questione di legittimità costituzionale, che è stata sollevata dal TAR del Piemonte, proprio con riferimento a questo articolo, è un altro articolo del T.U.E.L. che andava di fatto proprio a bloccare gli interventi dei Comuni sulle sale giochi e sugli altri esercizi commerciali che ospitano *slot-machine*.

L'ordinanza è stata depositata qualche giorno fa e si attende proprio la decisione della Consulta, che potrebbe andare a cambiare in modo radicale la possibilità dell'Amministrazione di intervenire a regolamentare proprio le sale gioco e le *slot-machine*.

Mi sembrava importante citarlo, perché in realtà non è vero che, o non sempre è vero che comunque alcune scelte, che vengono prese a livello nazionale, ricadano sugli Enti locali come delle ricadute ineluttabili. E credo che questo possa essere assolutamente un ottimo spunto in relazione agli ordini del giorno che questo Consiglio ha ritenuto di andare ad adottare, ad approvare all'unanimità. Se ho ancora un pochino di tempo, altrimenti mi riservo nel secondo intervento, presidente... ho ancora tempo?

Allora, credo che sia un caso questo molto interessante proprio per la direzione che abbiamo voluto dare al problema della ludopatia, come Consiglio comunale, cifre che si aggirano, secondo gli ultimi dati, apro e chiudo la parentesi, ottocentomila persone con problemi di ludopatia in Italia, 38.000 euro il costo per recuperare una persona.

Dicevo, tre titolari di esercizi commerciali hanno presentato un ricorso al TAR contro un'ordinanza del 2012 di un Comune della Provincia di Torino, Rivoli, che voleva proprio portare delle regole restrittive rispetto, continuo a chiamarlo gioco d'azzardo, lo chiama così anche la notizia del quotidiano, in particolare per quello che riguardava proprio l'orario di apertura delle sale da gioco, e anche per quello che riguardava gli esercizi commerciali, il bar piuttosto che il circolo privato, piuttosto che il ristorante, che detengono al loro interno di queste apparecchiature dei vincoli rispetto all'accensione di questo tipo di apparecchiature.

Questo sotto quale profilo? "A tutela – si leggeva proprio nell'ordinanza del Sindaco – delle fasce deboli della popolazione e per portare un argine – leggo testualmente – alla disponibilità illimitata quasi dell'offerta di gioco. Soprattutto per quanto riguarda l'orario notturno e il mattino, nei periodi della giornata in cui si manifestano con più evidenza fenomeni devianti da emarginazione sociale legati alla tossicodipendenza, all'alcolismo, all'isolamento

relazionale da parte di soggetti appartenenti ai ceti più disagiati e privi delle ordinarie occupazioni legate al lavoro e allo studio”.

Il TAR nell'ordinanza di remissione alla Corte Costituzionale è andato a richiamare gli articoli 32 e 118 della Costituzione in materia di autonomia degli Enti locali, della salute delle classi più deboli della cittadinanza. Quindi il TAR dice che si determina una situazione di assenza di principi normativi in contrasto con la patologia riconosciuta e denominata ludopatia.

Credo che questo sia un elemento importante per una riflessione che ho fatto mia e che vorrei stasera portare a questo Consiglio. Sì, è vero, ci troviamo in una situazione in cui sicuramente la direzione è quella della liberalizzazione, però credo che, almeno per parte nostra, non deve essere una liberalizzazione assolutamente ineluttabile, assolutamente inevitabile, ma che comunque può avere degli spunti anche per le Amministrazioni locali per portare avanti una gestione del proprio territorio, anche secondo quelle che vogliono essere le direzioni, i principi, i valori, le prese di posizione che l'Amministrazione locale ritiene di potersi dare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Se non vi sono altri interventi, chiudiamo questo primo giro e darei la parola al Sindaco per una replica. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Molto brevemente. Noi recepiamo in realtà un concetto giuridico con questa delibera, che è la disapplicazione delle parti dei Regolamenti comunali che non sono conformi alla legge, posto che se noi anche non recentissimo, un qualunque titolato di interesse legittimo potrebbe chiedere a un qualunque giudice, in caso di diniego ad un'autorizzazione da parte nostra, di assumere una decisione che poi dà luogo ad una risposta affermativa con disapplicazione di una norma assolutamente contro la legge. Quindi facciamo una cosa che è dovuta, al di là dei nostri convincimenti personali o politici.

Credo che il consigliere Gabbiadini abbia ben chiarito qual è lo *status quo* in cui ci troviamo ad agire.

Rispetto a cosa farà la Corte Costituzionale interessata dal TAR Piemonte, che ha trasferito gli atti per la questione di incostituzionalità, o di illegittimità costituzionale della norma che prevede certe modalità, io non mi scandalizzo, dopodiché dico che dobbiamo provare a governare a diritto vigente, in virtù del diritto vigente, del diritto in quanto tale, anche diritto vigente e la giurisprudenza da noi anche se non crea diritto, crea orientamento. Quindi io non sono in disaccordo in linea di principio, posto che le limitazioni che uno può adottare oggi, però, invece dobbiamo dire che le limitazioni che uno adotta, sono secondo criteri di cosiddetto ordine pubblico, ed è un tema che sta dentro a ciò che di più ampio si può intendere come contemperamento di interessi e materia edilizia e urbanistica. Almeno questo penso che ce lo dobbiamo riconoscere a livello locale. Perché non siamo il legislatore noi, siamo il legislatore locale che però disciplina in quelle materie, per il resto in qualche modo si adegua a quello che esiste e prova a governare, indirizzare alcune scelte.

Sotto questo profilo, penso che noi dobbiamo fare, possiamo fare con l'ordine del giorno che abbiamo approvato, agire sui nostri Regolamenti. È chiaro che scrivere un Regolamento che è palesemente *contra legem*, mi sembra una cosa che possiamo anche fare. Io credo che si debba stare dentro a dei confini, che sono un diritto e non sono geometrici, proprio perché sono in diritto, e dentro quei confini poi quando ci stanno dentro, creano le condizioni per creare dei

imbuti per garantirci il controllo, ma soprattutto il fatto che un certo tipo di attività, pur legittime in senso stretto, possano essere localizzate in aree territoriali che, a nostro parere, sono meno sensibili e suscettibili di un certo tipo di controindicazione. Questo penso che non solo lo possiamo, lo dobbiamo fare, però bisogna che ci riconosciamo almeno che i limiti e i termini entro i quali ci troveremo, ci troviamo ad agire, sono limiti e termini eterodeterminati. Almeno questo ce lo dobbiamo riconoscere. Dopodiché con questa premessa per me il confronto è aperto, facciamo del nostro meglio, come quasi sempre proviamo a fare. Con alterni risultati, ma questo è sempre l'obiettivo.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Io ho sentito alcuni ragionamenti, che un po' mi spaventano. Ad esempio, alcune situazioni di rendita di posizione che francamente non ci dovrebbero più essere in questo Paese. Ne cito una per tutte, perché quando ero Presidente della Commissione imprese, artigianato e commercio in Provincia, si andava a pianificare là dove si dovevano aprire nuove farmacie. Incredibile ma vero, la Commissione che suggeriva dove aprire le nuove farmacie con i soliti criteri, popolazione e quant'altro, è una Commissione fatta da farmacisti. Cioè i farmacisti dovevano decidere dove fare le farmacie, che tipologie di farmacie dovevano essere, se in centro città o rurali, perché avevano delle agevolazioni.

Voi capite che quando si decideva di pianificare una o due farmacie – la dico così in termini brevi – chi aveva già deciso, si era già anche accaparrato la posizione di andare ad aprire questa farmacia. Le farmacie allora avevano dei valori enormi, consistenti.

Poi è arrivato il fatto che qualcuno poteva vendere farmaci da banco, poi non da banco nei supermercati. In verità, queste rendite di posizioni devono terminare, non possono più esistere, se no realisticamente diciamo una cosa e poi... poi, altra cosa sono i cinesi, le importazioni, il *dumping* o i dazi. Quella è una cosa che non c'entra niente stasera.

Quello che mi preme invece parlare, quello che diceva prima il Sindaco, rimanere dentro un recinto legislativo, è ovvio, come facciamo a fare una cosa che non sta all'interno delle leggi? Però, al di là del pessimismo diffuso che c'è verso il futuro, io penso che chiunque andrà a governare, centrodestra, centrosinistra, sinistra, oramai non so più come elencarli, perché ho visto una marea di partiti, chiunque andrà a governare, avrà due *input* pesantissimi.

Il primo, l'eredità del Governo Monti che comunque, bene o male, ha iniziato un percorso di modifiche istituzionali. Poi c'è invece un *input* formidabile che è quello dei mercati, che – come sapete – sia l'Europa che tutti i mercati ci chiedono riforme, bene o male dovremo arrivare ad un Paese di tipo federale.

Un Paese di tipo federale impone delle leggi di tipo federale che sono un po' diverse, un po' più localistiche e un po' diverse da quelle nazionali, dove probabilmente si vedrà un regime di pubblica sicurezza diverso, da zonizzazione e organizzazione del Paese, perché ognuno potrà scegliere questa tipologia, tenendo conto anche che ci sono diverse criminalità sul nostro territorio.

Chiudo dicendo che ovviamente non pongo ostacoli, votando una astensione a questo oggetto. Tra l'altro, una piccola provocazione, visto che la è pubblica sicurezza, cioè la Questura che dà queste possibilità di aprire sale scommesse, francamente potremmo anche ragionare di avere un piccolo presidio di Polizia di Stato qui a Castelfranco, così avremmo la possibilità di

fare qualcosa di diverso, poi, in sostituzione – lo dico, perché ormai a questo punto mi pare che sia tramontata l'ipotesi – di una Tenenza dei Carabinieri, che da qua a venire mi sembra che ormai chi l'ha vista, la trasmissione “Chi l'ha visto” probabilmente potrebbe ci...

(Interruzioni)

No, non l'ho chiesto io, però...

(Interruzioni)

C'è già la Tenenza, io ho visto...

(Interruzioni)

Non tocchiamo il tema delle banche stasera, se no MPS... no, ci sbranano.

PRESIDENTE. Non siamo cannibali, tranquilli.

Io credo che abbiamo sviscerato la questione. Il Sindaco voleva dire una cosa?

Aspetta, volevi aggiungere qualcosa? Prego, Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie. Volevo precisare che il mio intervento non era nella direzione evidentemente di sostenere, o voler stimolare delle iniziative che in qualche modo non sottostanno a quella che è la normativa vigente.

È evidente che – e mi sto riferendo al discorso che abbiamo affrontato sulle sale da gioco e il gioco d'azzardo – gli interventi che sul territorio possono essere fatti, sono chiaramente quelli consentiti dalla legislazione, dalla normativa vigente per quello che riguarda da un lato l'ordine pubblico e per quello che riguarda, da un altro lato, i Regolamenti e le norme in materia urbanistica ed edilizia.

Il concetto che volevo portare con il caso del Sindaco di questo Comune torinese e tutta la successiva questione giudiziaria, che poi si è aperta, era nel senso di dire che ritengo anche apprezzabili delle iniziative di questo tipo, dove, seppur a fronte di normative nazionali che vanno in una certa direzione, direzione che ovviamente non è modificabile dal Sindaco del singolo Comune, pur tuttavia danno il segno che esistono anche delle possibilità assolutamente legali, o meglio, in questo caso dapprima giurisprudenziali e poi, qualora la Consulta chiaramente dovesse accogliere la questione di legittimità costituzionale, e poi andando a disapplicare la normativa relativa, per poter, anche partendo dal basso, assumere delle iniziative che consentano poi anche all'amministratore locale di portare avanti una gestione del proprio territorio nella direzione che si ritiene tutelante di determinati valori e di determinati principi. Era in questo senso l'intervento, che avevo fatto sull'ordinanza del TAR e la questione di legittimità costituzionale.

Anche ovviamente consapevoli del fatto che si tratta di un adeguamento della normativa dei Regolamenti comunali, obbligato rispetto a quelle che sono delle norme sovraordinate, anche da parte nostra non c'è nessun tipo di chiaramente presa di posizione contraria rispetto a questo

ordine del giorno, pur con il poco entusiasmo di cui ho parlato nel precedente intervento. Quindi il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Faccio anch'io un breve intervento, perché siamo già entrati in tema ampiamente.

Credo che il discorso che faceva il Sindaco, sia assolutamente lineare, cioè recepiamo dei principi di legge che sono cogenti per il nostro territorio, è chiaro che in seconda fase andremo a creare quegli imbuti che diceva il Sindaco, per arginare il proliferare di questi fenomeni.

Credo già che gli strumenti urbanistici possano creare quegli imbuti di cui dicevo prima, quindi credo che la linea trattata dal discorso del Sindaco vada condivisa ed apprezzata. Voto ovviamente favorevole alla delibera.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Sarò velocissimo. Concordo appieno con il Sindaco, quando parla purtroppo di avere poco controllo del territorio, soprattutto in alcune decisioni che per forza maggiore non competono, soprattutto per una questione di normative, al Sindaco o alla Giunta.

È anche vero che – e io lo dico con grande preoccupazione – tutta questa grande corsa nell'aprire delle nuove attività non solo su questo territorio comunale, ma anche in altri, non la vedo. Anche perché sarebbe già importante cercare di mantenere quelle poche attività che oggi sono presenti sul nostro territorio.

Detto questo, anche noi non ostacoleremo questo punto all'ordine del giorno, votando in modo da astenerci.

PRESIDENTE. Sindaco, prego, per una chiosa finale.

SINDACO. Grazie presidente. In realtà, nessuna chiosa, è che ogni tanto, siccome Barbieri che ha trent'anni di opposizione alle spalle a livello locale, sommando le annualità che tu hai, hai trent'anni di Consiglio e qualcosa, alle spalle, ma questo va a tuo onore, perché poi ci si stanca, da che lo conosco io, mai una volta che abbia rivendicato una funzione, una competenza e le risorse collegate, perché tanto qui a rivendicare le competenze, quando non ti danno le risorse né economiche, né i mezzi umani, quindi poi agire le responsabilità e le competenze e le funzioni, diventa complicato.

Per una volta, visto che tu fai parte di un partito, che ha parlato di federalismo per un pezzo, senza fare mai nulla nel concreto, per una volta quando parli in questo Consiglio comunale, parla di federalismo delle funzioni legate a quelle delle risorse, che aiuterebbe poi ad agire le responsabilità. Chiuso.

PRESIDENTE. Bene.

Vi prego, evitiamo discussioni fuori microfono, cortesemente.

Passiamo alla votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	14
Astenuti	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	14
Astenuti	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

7. Interrogazione del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) presentata in data 12/05/2012: “Quale risposta politica intende dare il Sindaco Reggianini al Sindaco di un Comune limitrofo, Savignano S.P. Sig. Caroli, in merito alle pubbliche dichiarazioni rese in merito ai tre campi fotovoltaici castelfranchesi”.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alle interrogazioni. Pregherei un minimo di brevità nell'esposizione.

La prima interrogazione del consigliere Barbieri, Lega Nord presentata in data 12 maggio 2012. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Visto che nel frattempo sono passati sessanta secondi, gli anni sono diventati trentuno di appartenenza a questa politica. No, è una battuta.

Questa è molto semplice, c'è stata una intervista pubblicata sul giornale la Carbonara blog.it del 11 maggio 2012, in detto articolo tra l'altro viene riportato, veniva riportata l'intervista rilasciata dallo stesso Sindaco Germano Caroli, che in particolare ha risposto alla domanda che sotto integralmente si riporta nell'interrogazione, la domanda è: “Non avete però promesso grandi opere caratterizzanti, per esempio, un fotovoltaico da tre *megawatt* con un *leasing* di vent'anni, come ha fatto Castelfranco”. La risposta: “Non potevamo sbalordire con effetti speciali, quando i mezzi non ci sono (il fotovoltaico), sono un ingegnere elettronico e quel fotovoltaico potrei scomporlo in venti parti, è un bello strumento per far intendere lucciole per lanterne. Ma quando si fa il conto, è tutto da verificare. Qualcosa di strategico per un'Amministrazione che vuol farsi ricordare e creare un servizio che prima non c'era, o fare qualcosa che cambi il corso di un servizio che non funziona più”.

Considerato che la risposta data dal Sindaco Caroli esprime un giudizio politico certamente negativo in merito alla scelta politica fatta dal Sindaco Reggianini e dalla sua Giunta, dalla sua maggioranza consiliare Pd-Idv nel realizzare i tre campi fotovoltaici a Castelfranco Emilia così come fatto.

Rilevato che alla data odierna i collaudi dei tre campi fotovoltaici – qui stiamo parlando sempre il 12 maggio 2012 – non sono ancora stati eseguiti, come più volte comunicato dall'assessore Sabattini e confermata dal Sindaco Reggianini, dovrebbero essere eseguiti nel corrente mese di maggio 2012, solo in seguito ai collaudi potremmo sapere l'effettiva resa dei tre impianti fotovoltaici. A tal proposito si richiama la trattazione in Consiglio comunale del 13/07/2011, protocollo 24149, di quanto rendono effettivamente gli impianti fotovoltaici e da quando. Questa però è una domanda che, nonostante siano passati due anni e qualche mese, la domanda continua a persistere senza risposta.

Interroga il Sindaco per sapere, verbalmente e in forma scritta:

1. qual è il commento, la valutazione, la risposta politica del Sindaco, avvocato Reggianini, alle affermazioni pubbliche rilasciate da un altro Sindaco di un Comune limitrofo a Castelfranco Emilia, il signor Germano Caroli, Sindaco di Savignano sul Panaro,
2. quando comunicherà pubblicamente i dati del rendimento dei campi fotovoltaici castelfranchesi;
3. se verrà installato sulla facciata esterna del Comune, così come annunciato a suo tempo, il maxischermo attraverso il quale ciascun cittadino potrà vedere e monitorare in diretta la produzione degli stessi impianti.

Ho visto che c'è un nuovo schermo. In verità, sono andato – questo non c'entra niente – sono andato a fare il commissario ad una partita di pallacanestro a Correggio, hanno praticamente fatto tutto il tetto di fotovoltaico, all'entrata della palestra c'è uno schermo enorme che dice quanto sta rendendo in quel momento, quanto ha reso fino a quel momento e quanto risparmio di CO₂ è stato effettuato con quella resa. Evidentemente è chiaro che essendo una palestra, che è comunque frequentata dal pubblico, è molto più visibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, Sindaco.

SINDACO. Rispondo all'interrogazione in oggetto. Con riferimento all'interrogazione, quanto al primo quesito, preliminarmente trovo e ho trovato di pessimo gusto, sotto il profilo istituzionale ovviamente, il giudizio asciutto, se ed in quanto confermato, perché io poi non leggo gli organi di stampa che frequenta Barbieri, espresso da un Sindaco sull'operato di un'altra Amministrazione. L'unica scusante solo parziale all'intervento, come riportato dall'interrogante, è conseguito ad una domanda che ci si permette di definire capziosa da parte del giornalista, ad esprimere la propria valutazione circa la scelta strategica del Comune rispondente. Se la medesima domanda fosse stata posta al Sindaco del Comune di San Felice sul Panaro, ad esempio, è plausibile che il tenore della risposta sarebbe stato altro.

Invero le affermazioni di principio [...] strategico per un'Amministrazione dare corso ad un servizio nuovo, ovvero fare qualcosa per rimettere in piedi un servizio che non funziona più, appare tanto ovvia quanto banale. Ci mancherebbe altro.

La migliore risposta all'interrogazione, che appare più provocatoria che realmente utile, tuttavia credo possa riassumersi come segue. I dati del rendimento dei tre impianti fotovoltaici sono in linea con il Piano economico finanziario e per l'anno 2012 ammontano a 3.718.925 *kilowatt*. Ovvero siamo in linea con le aspettative ambientali ed economiche riversate nell'investimento. Non riporto i dati sulla mancata emissione di CO₂, posto che l'interrogante invero appare poco interessato a quel dato.

Ovviamente come altri avremmo potuto fare la scelta diversa, di costituire un diritto di superficie o altro diritto reale in favore di terzi, lasciando agli investitori, per norma fondi di investimento stranieri, oltre l'ottanta per cento del margine operativo netto prodotto, circa 480.000 euro che è l'ottanta per cento di quanto viene prodotto all'anno per i vent'anni successivi alla medesima produzione. Invece abbiamo deciso di puntare a mantenere sul territorio a favore di cittadini e imprese tutto il beneficio economico prodotto, oltre a quello ambientale. Scelta condannabile? Può darsi.

Quasi tutto è opinabile, non abbiamo mai disdegnato il confronto, ma pretendiamo che la discussione verta sul merito, perché superficialità e qualunquismo non servono a risolvere i problemi.

Le somme indicate vanno e andranno a sostenere i servizi richiesti a richiesta individuale, che vengono erogati sul territorio e che ancora ad oggi ad esempio permettono al Comune di gestire sei sezioni di scuola materna e permettono, nonostante i tagli del D.L. n. 74/2010 del dottor Tremonti in poi, di sostenere ancora il volontariato, lo sport di base, l'associazionismo, incentivando e premiando il lavoro e la disponibilità di centinaia di volontari.

Quanto al secondo quesito, come tutti i consiglieri avranno avuto modo di verificare entrando nella sede comunale, è stato predisposto il *monitor* sulla parete a destra in uscita, a sinistra in entrata, sulla quale verranno pubblicati con anello digitale sia i dati di produzione degli impianti pressoché in tempo reale, oltre agli ulteriori dati, notizie e comunicazioni utili alla cittadinanza. Come detto e scritto, si tratta di una maniera per risultare più vicini ai cittadini e dare loro elementi di verifica e controllo.

Confidando di avere completamente risposto all'interrogazione, si porgono distinti saluti. Chiudo qua l'interrogazione dicendo che il trasferimento in remoto del dato è più complicato, perché va fatto un *backup* in sede, quindi avere tre campi fotovoltaici in [...], è altra cosa che averlo sopra l'impianto. Se fosse qua sopra, sarebbe diverso.

Quindi i trasferimenti in remoto, perché la linea là non è una linea tradizionale, ma è una linea trasferimento dati, da scheda SIM per intenderci, è più complicato e quindi si sta predisponendo un sistema che sia verificato dopo. C'è un problema a fare questo trasferimento adeguato, che consenta pressoché – e non a caso ho scritto “pressoché in tempo reale” – di digitalizzare i dati sul *monitor*.

PRESIDENTE. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE BARBIERI. Non ho ulteriori commenti, analizzerò la risposta.

8. Interrogazione del capogruppo Barbieri Giorgio (Lega Nord) del 05/10/2012: “Che cosa ha consigliato l’avvocato di fiducia al Sindaco Reggianini – avvocato – Stefano?”.

PRESIDENTE. Passiamo all’interrogazione del 5 ottobre 2012, interrogazione del capogruppo Barbieri del 05 ottobre 2012: “Che cosa ha consigliato l’avvocato di fiducia al Sindaco Reggianini – avvocato – Stefano?”. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Qui, parte tutto il ragionamento da un articolo su “Modena Qui”, che penso che in questo caso invece il Sindaco possa leggere tranquillamente, perché...

(Interruzioni)

No, non so se... non legge neanche questo. Probabilmente legge solo la “Gazzetta di Modena”.

In verità, “la Carbonara *blog*” ho visto anche dei comunicati stampa, perciò se si fanno i comunicati stampa, è probabile che poi si vadano a leggere. Mi ero ripromesso di non fare provocazioni, ma visto che qualcuno me la mette in bocca, la faccio.

Allora, “Modena Qui”, il giornale del 2 ottobre 2012: “Mazzette per pilotare i bandi. I PM chiedono il rinvio a giudizio”, è inutile che vi racconti la storia, la sapete tutti l’operazione del demiurgo che tra l’altro ha coinvolto non solo un dirigente di Castelfranco, ma anche un geometra di Carpi.

Quello che un po’ ci ha fatto meditare sostanzialmente, è che per anni, quando noi facevamo i nostri attacchi, ho sentito sempre delle difese assolutamente d’ufficio addirittura, e appena è capitato qualcosa, il Comune infatti il 24/07/2012 “Conferimento incarico assistenza legale del Comune di Castelfranco Emilia nel procedimento penale”, eccetera, eccetera, infatti che: “in ragione del procedimento finale in corso – vi leggo la parte della delibera – sia necessaria la nomina di un legale di fiducia, al fine di tutelare l’immagine del consiglio d’amministrazione”, ometto di dire che il Pd, essendo un partito assolutamente garantista e visto che lo siete, l’avete fatto per anni, aver nominato così *tout court* nell’immediato un avvocato di tutela, probabilmente avevate già previsto che questo signore fosse colpevole. Si quantificava anche la spesa per l’incarico in oggetto alla fine delle indagini preliminari in un importo di 6.292, oneri fiscali compresi, che poi dopo si sono aggiunte altre somme.

Andiamo di conseguenza alla domanda che è molto semplice: “Interroga il Sindaco per sapere, verbalmente e in forma scritta, alla luce di quanto riportato dall’articolo richiamato, scritto in premessa:

quali siano le risultanze dell’incarico legale affidato, e se e quali siano le decisioni maturate dal Sindaco Reggianini Stefano, avvocato, dalla Giunta composta dal Vicesindaco Zerri Giampaolo, l’assessore Sabattini Luca, Vigarani Massimiliano, Manni Nadia, Bonora Maurizia, Bersani Fabio...

(Interruzioni)

Infatti, probabilmente è una sostituzione. Infatti sono rimasto anch’io. E Padovan Barbara. Siccome l’intelligenza del Pd non commette mai errori...

(Interruzioni)

Anch'io, però siccome la mettete così, specialmente quando nominiamo i consigli d'amministrazione.

“Il supporto dell'avvocato di fiducia, Luca Scaglioni del Foro di Modena per la costituzione dell'Ente quale parte civile nell'ambito del procedimento penale in trattazione”. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

SINDACO. Le faccio una premessa, perché dopo vi leggo la risposta, è molto breve in realtà.

Io ricordo attacchi di Giorgio Barbieri relativi alla capacità tecnica del responsabile rispetto all'onestà del responsabile, mi sembra che qua si dibatta d'altro in questo procedimento. Un conto è la difesa della capacità professionale un dipendente e un conto è, quella era messa in discussione nell'ordine del giorno, per quello che mi ricordo io poi, perché onestamente non è che ci perda il sonno sugli ordini del giorno di Barbieri, però questo ricordo di tipo di attacco, discutibile sotto il profilo della forma, ma comunque questo attacco.

Se Giorgio Barbieri avesse avuto in mente che c'erano dei profili di disonestà, credo che avrebbe dovuto segnalarlo più che al Sindaco, o di riflesso al Sindaco, ma soprattutto alla Magistratura. Ma non credo ce li avesse, perché altrimenti l'avrebbe detto, conoscendolo.

Vengo alla risposta. In merito all'interrogazione – che non richiamo – l'avvocato Luca Scaglioni ha avallato la decisione dell'Amministrazione di costituirsi parte civile nel procedimento penale numero, eccetera, per le ragioni che sono chiaramente riportate nella delibera di Giunta comunale, copiate ed incollate dal consigliere interrogante nel proprio, ovvero la tutela dell'immagine, il prestigio, il buon nome dell'Amministrazione, oltre che ovviamente per un danno patrimoniale diretto che dovesse risultare accertato all'esito del giudizio.

Quanto alle risultanze dell'incarico al legale – cito testualmente dall'interrogazione – ad oggi l'unico risultato è che siamo effettivamente costituiti parte civile nel processo penale. Qualora piuttosto il consigliere interrogante abbia inteso domandare la formulazione di una valutazione prognostica circa i risultati conseguibili, occorre evidenziare che tale richiesta appare pertenerne piuttosto al settore del gioco e scommesse che non alle materie giuridiche processuali.

Confido di aver completamente risposto all'interrogazione in atti, e porgo distinti saluti. Due cose molto velocemente fuori da quello che è lo scritto. La citazione del settore giochi e scommesse ovviamente è casuale ed incidentale rispetto alla discussione di prima, ma lo dico, l'ho mutuato da un esimio e notevole collega avvocato del Foro bolognese che si riferiva ad una valutazione prognostica circa l'esito di un procedimento, in quel caso amministrativo, un processo amministrativo in questo caso è penale, nel senso che non credo che tu volessi sapere da me come andrà a finire. Non riesco a farlo. E non ho neanche arti divinatorie in mia disponibilità.

L'altra cosa è la seguente: perché l'incarico al legale così precocemente? Perché il procedimento penale è fatto di una parte di indagine che, una volta chiusa, prevede all'udienza di smistamento che o tu scegli lì di costituirti parte civile e lo dichiari, perché dopo non lo puoi più fare. Noi avevamo interesse a stare dentro al processo e di costituirci parte civile lì. Non

possiamo farlo fra tre anni, va fatto prima dell'apertura della fase dibattimentale. Per questa ragione, in fretta abbiamo consultato un professionista e abbiamo affidato l'incarico.

PRESIDENTE. Bene, andiamo oltre o volevi dire qualcosa?

CONSIGLIERE BARBIERI. No, no. Tutto quello che ha detto il Sindaco per il discorso di inserirsi come parte civile, ci sta, però bisogna tenere conto che i Comuni erano due interessati, tutti e due governati dallo stesso partito, come si evince in questo giornale, le scelte sono state diverse qui.

(Interruzioni)

Carpi comunque ha detto...

(Interruzioni)

Però se mi lasciate finire. Ha avuto lo stesso tempo tecnico per costituirsi. Tecnicamente sul giornale diceva che: prima valuteremo se si andrà a processo e poi dopo eventualmente ci costituiremo. Cioè la differenza è stata quella. C'è stata una cronologia tempistica ben diversa tra le due Amministrazioni.

Poi, chiudo dicendo mi auguro che abbiate [...] rapidamente, visto che il signore in questione ha presentato anche un memoriale, penso siate arrivati a leggere anche questo memoriale, visto che sta nei vostri diritti processuali di poterlo leggere.

PRESIDENTE. Voleva precisare una cosa il Sindaco.

SINDACO. Dico delle ovvietà perché sono banali, tu ti costituischi parte civile in un processo che parte, perché se ci fosse stata l'archiviazione dell'indagine, nemmeno noi ci saremmo costituiti. Carpi ha detto: mi costituisco, se c'è il rinvio a giudizio, come tutte le parti civili. Non ci vuole mica un esimio giurista per capirlo.

Carpi si è costituita come noi all'udienza di smistamento. L'ha dichiarato lì, stessi tempi.

(Interruzioni)

Sulla stampa sono andati dicendo: se ci sarà il rinvio a giudizio, ci costituiremo parte civile.

PRESIDENTE. Va bene, comunque...

SINDACO. Chiara, forse, non lo so. Può anche darsi. I tempi sono gli stessi. Il giorno in cui potrai vedere gli atti processuali, vedrai che sono gli stessi. Quelli veri, mica quelli giornalistici.

PRESIDENTE. Comunque poi i giornali non è che sono la Bibbia, diciamocelo tutti. Riportano delle cose, poi non lo so fino a che punto sono corrette.

Comunque, *nulla quaestio*. Scusatemi questo piccolo inserimento.

Comune di Castelfranco Emilia

9. Interrogazione del capogruppo Barbieri Giorgio (Lega Nord) del 20/10/2012: “Che fine farà l’archivio storico comunale? Qual è l’effettivo suo valore per la Giunta?”.

PRESIDENTE. Giorgio, c’è l’altra interrogazione del 20 ottobre 2012: “Che fine farà l’archivio storico comunale? Qual è l’effettivo suo valore per la Giunta?”.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. La prossima volta che faccio delle interrogazioni citando i giornali, cercherò di citare *l’Unità*, così sicuramente probabilmente sarà molto più veritiera di tutti gli altri giornali, visto tutto quello che ci scrive sopra, molte persone ci credono così come è scritto, senza fare obiezioni.

Tutti sanno, o mi auguro che lo sappiate, che parte dell’archivio storico comunale è stato allocato in quel di Modena. Anche qui c’è tutta una sequenza di delibere, i costi e quant’altro. Per la verità, questa vicenda ci ha un po’ incuriosito, anche perché sostanzialmente riteniamo che gli archivi, soprattutto quelli storici, devono essere sul territorio devono essere a disposizione.

Tralascio di leggere di conseguenza di leggere il discorso della allocazione, solo il costo 2.345 euro per un importo, viene considerato 7,00 euro al metro lineare, una roba che non ho mai visto, la presentazione di un conto a metro lineare, però va bene anche questo, e la diamo per complessivi 335 metri lineari presso il Comune di Modena. I versamenti verranno effettuati allo scadere di ciascuna annualità, il 30 novembre di ogni anno.

Leggo solo le domande, così ce la caviamo in fretta, le domande sono diverse: “Interroga il Sindaco per sapere, verbalmente e in forma scritta, considerato che il Comune di Modena ha adottato la sua delibera in data antecedente a quella di adozione dell’analogo atto da parte del Comune di Castelfranco Emilia:

sulla base di quali preliminari accordi ha adottato tale deliberazione, a chi e con chi erano stati raggiunti;

per quali reali motivi nessuno degli immobili di proprietà comunale è idoneo ad accogliere parte dell’archivio storico comunale attualmente dislocato nel seminterrato della casa comunale e se non ve ne sia alcuno che possa essere adeguato a tali esigenze e con quali costi;

se non ritiene che tale decisione possa arrecare disagio ai cittadini castelfranchesi, che avessero intenzione di consultare atti trasferiti presso il Comune di Modena, perché di tale decisione non è stato preventivamente reso partecipe il Consiglio comunale;

quali atti e sulla base di quale criterio saranno individuati per essere trasferiti nel Comune di Modena e quando ci sarà materialmente il trasferimento;

trattandosi molto probabilmente di beni tutelati dalla normativa richiamata in premessa, di chi sarà la responsabilità in caso di deperimento, di furto, o comunque di eventi che ne dovessero determinare l’inutilizzabilità o la perdita di possesso;

se non ritiene che già il semplice imballaggio e trasporto degli stessi dati storici potrebbe arrecare danno;

se per gli atti e i documenti conservati nell’archivio storico comunale è in essere specifica polizza assicurativa e, in caso affermativo, se la stessa esplicherà la sua funzione anche sugli atti che saranno trasferiti a Modena;

considerato che l’accordo con il Comune di Modena prevede una durata biennale, quale progettualità ha la Giunta per il futuro in merito all’allocazione dell’archivio storico comunale;

se non ritiene che tale decisione sia un atto lesivo della memoria storica e di conseguenza quale valore ed importanza attribuisca alla [...] storica il Sindaco e la Giunta.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

SINDACO. Io l'interrogazione l'ho letta, poi adesso vi leggo anche la risposta, però non ho capito – non l'ho capito proprio – da quale giornale *on-line* o non *on-line* hai appreso che va via l'archivio storico del Comune di Castelfranco Emilia? Dove lo hai letto? Qual è la fonte?

CONSIGLIERE BARBIERI. Il sito *Web* del Comune di Castelfranco Emilia.

SINDACO. C'è scritto che l'archivio storico del Comune di Castelfranco Emilia...

CONSIGLIERE BARBIERI. Che l'archivio va via sostanzialmente.

SINDACO. Sostanzialmente c'è scritto l'archivio, è un abbaglio. Hai pigliato un abbaglio. L'archivio è storico allora per te.

Comunque, per dire che hai preso un abbaglio. Hai montato un castello di domande su un abbaglio. Bastava chiedere a qualcuno: ma va via l'archivio? No, risolto, chiusa la partita. Si era chiusa lì in corridoio. Sei spessissimo tu qua. Fai un sacco di interrogazioni, ad esempio quelle come questa ce le risparmiamo.

Comunque do lettura della risposta, così anche quelli del loggione la sentono. Gentile consigliere Barbieri, a seguito della sua interrogazione riferita all'archivio comunale, con la presente comunico quanto segue.

Innanzitutto preme precisare che nel corpo del [...] viene fatto costantemente riferimento all'archivio storico, contrariamente a quanto invece contenuto nel testo deliberativo da lei criticato, anche aspramente, ove viene trattato l'archivio di deposito.

L'archivio storico è rimasto, e rimarrà, integralmente all'interno della sede comunale, di tal ciò che sarà oggetto di trasferimento è solamente una parte dell'archivio di deposito. Per maggior chiarezza, le preciso che l'archivio di deposito ospita la documentazione che, non più corrente ma non ancora pronta, in passato [...] lo storico, mantiene un interesse prettamente amministrativo da parte dei soggetti produttori (Uffici). Da ciò consegue che l'accusa di lesione della memoria storica appare figlia di un macroscopico errore, non sapremo mai se doloso o colposo, francamente poco importa, ma tant'è.

Nel dettaglio dei quesiti proposti, preme precisare quanto segue. Da tempo l'archivio di deposito soffre di insufficiente capienza, e ciò determina l'impossibilità per gli Uffici di conferire materiale cartaceo presso i locali opportuni, con l'umidità e il disagio prodotto dall'accatastamento dei materiali nei vani occupati dai dipendenti negli spazi comuni (corridoi, solai, eccetera). Naturalmente l'Amministrazione si è prodigata nel reperimento di una soluzione che ovviasse, per quanto possibile, al disagio esistente, ciò contemperando le scelte possibili con l'esigenza imprescindibile di contenimento della spesa, ribadite anche dal D.L. n. 174, di reperire nuovi locali e predisporre l'utilizzo dell'archivio con il sistema di allestimento di sistemi ignifughi, antiallagamento, eccetera.

Questa operazione avrebbe comportato un investimento che ad oggi, a causa dell'imposizione dei saldi di finanza pubblica impossibili da sostenere da parte degli Enti locali, non è certamente sostenibile, sempre se si vuole essere seri. Pertanto l'Amministrazione che rappresento, ha avviato una serie di incontri, a livello politico e tecnico, con il Comune di Modena che, in forma massimamente collaborativa, ha reso disponibile 335 metri lineari del proprio archivio contro la corresponsione di una somma stabilita in 7,00 euro per metro lineare. Trattasi evidentemente di un contributo simbolico alle spese di mantenimento dei locali, custodia, eccetera.

La soluzione individuata non può arrecare alcun disagio alla cittadinanza, che continuerebbe a consultare la documentazione di interesse. La maggior parte della cosa risulta facente parte dell'archivio storico interamente in sede, come già precisato, presso i locali di Piazza della Vittoria.

In ogni caso, qualora nascessero necessità di consultare documentazione temporaneamente allocata presso l'archivio di Modena, sarà sufficiente fare una richiesta all'archivista incaricato dal Comune di Castelfranco Emilia, che provvederà al prelevamento del necessario e, previo appuntamento, all'esibizione del documento al cittadino richiedente.

Da quanto sopra esposto, si può facilmente desumere la *ratio* della assunzione della titolarità del procedimento in capo alla Giunta comunale e non al Consiglio comunale, trattandosi di attività meramente organizzativa e gestionale interna.

I documenti che verranno trasferiti temporaneamente, per i quali è stata richiesta l'autorizzazione al trasferimento, sono:

- carteggio amministrativo per categorie di titolari del 1970 al 1990, per metri lineari 120;
- conto consuntivo annuale (mandati, reversali, registri contabili) dal 1970 al 2000, metri lineari 140;
- servizio acqua, gas luce, pratiche di natura tecnico-funzionale ed economica dal 1950 al 2002, metri lineari 50;
- anagrafe, pratiche immigrazione ed emigrazione dal 1970 al 1999, metri lineari 25.

Naturalmente il trasferimento dell'archivio è proceduralmente e istituzionalmente subordinato all'autorizzazione della Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna, quale organo periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il compito primario alla tutela e vigilanza degli archivi degli Enti pubblici territoriali, come pure degli archivi o singoli documenti di proprietà privata, che siano di particolare interesse storico. L'Amministrazione è ad oggi in attesa di formale autorizzazione.

Quanto alle operazioni di imballaggio e trasporto, esse avverranno sotto l'accurata supervisione dell'archivista incaricato dal Comune di Castelfranco Emilia, dottoressa Gianna Dotti Messori, dove è prevista polizza riferita alla copertura assicurativa dei beni archivistici, al fine di dare compiuta copertura anche al materiale trasferito e della richiesta di emissione di apposita appendice.

Quanto alla [...] non si esclude ovviamente di reperire, ovvero destinare, locali igienici in disponibilità dell'Amministrazione all'archivio documentale. Ma dovrebbe diventare patrimonio diffuso, almeno tra i consiglieri, quali siano i vincoli di finanza pubblica imposti agli Enti locali, quali limiti imposti alla capacità di spesa sul Titolo II, quali paradossi ai quali viene sottoposta l'autonomia decisionale degli Enti locali, dei Comuni in particolare. In difetto di ciò, il confronto

rischia di essere inutile, almeno allo *status quo* conosciuto e non può essere messo in discussione.

Anche qui confido di aver risposto compiutamente. Un'ultima chiosa la fa l'assessore Bertelli rispetto all'ultima domanda, se non ritiene il Sindaco o la Giunta che sia un atto lesivo della memoria storica, eccetera, eccetera. Prego, Bertelli.

ASSESSORE BERTELLI. Per quello che riguardava il punto, l'ultima parte dell'interrogazione che toccava la sensibilità o meno di questa Amministrazione verso l'archivio storico, volevo ricordare quello che abbiamo fatto con l'archivio storico dal 2011 a questa parte, gli ultimi due anni.

Sono documenti scritti a mano, quelli che vediamo ancora qui presenti nell'ambito del centocinquantesimo dell'unità, sono documenti naturalmente in originale presenti nel nostro archivio storico, quindi prodotti, una mostra che è stata curata integralmente da Gianna Dotti Messori, sono stati esposti manifesti, documenti che non erano mai stati esposti prima.

Peraltro, devo dirti la verità, mi duole il fatto che tu non mi abbia mai riconosciuto il fatto che abbiamo esposto un manifesto bellissimo sui popoli dell'Emilia, quello di Farini per l'indizione dei comizi, invece l'altra è una mostra sulle mappe storiche dell'archivio storico 2012, durante la quale sono state esposte le mappe dell'archivio che non erano state esposte prima, naturalmente in copia, non in originale e durante la quale mostra abbiamo chiesto all'archivio storico Vaticano, l'archivio segreto Vaticano di inviarci delle copie di mappe contenute nei loro archivi, che abbiamo esposto a Castelfranco per la prima volta.

Per il 2013 invece è previsto il supporto di Gianna Dotti Messori per le operazioni di creazione di targhe descrittive della storia degli edifici storici di Castelfranco e frazioni da apporre proprio sugli edifici storici o nei pressi degli edifici storici, in maniera tale che spieghino la storia e le vicende di questi edifici. È una cosa che sia Modena che Bologna hanno fatto, che spiegano un pochettino la situazione e l'ambito. Noi molto probabilmente adotteremo lo *standard* di Bologna.

Soprattutto per quest'anno io chiedo a Gianna Dotti Messori di riuscire a darci una mano per avere un riconoscimento particolare da parte del Sovrano Ordine Militare di Malta, che confermi quello che tutti gli storici fanno, ma che nessuno vuole confermare, cioè che nel 1530 Carlo V a Castelfranco ha firmato un decreto che concedeva ai cavalieri [...] l'isola di Malta, gli era stata tolta durante quel periodo, loro praticamente risiedevano a Rodi e chiesero a Carlo V di avere una nuova sede, dato che erano senza sede, c'erano stati i presupposti riguardo l'isola d'Elba, riguardo Viterbo e alla fine, dato che Carlo V era anche Re di Sicilia e la Sicilia aveva anche Malta, gli si chiede Malta.

Nel 1530, il 23 marzo, a Castelfranco venne firmato questo decreto da parte di Carlo V che era in transito di ritorno da Bologna dopo l'incoronazione del Sacro Romano Impero. Noi vorremmo riuscire a raggiungere con i cavalieri, che sono soggetto di diritto internazionale, pur essendo privi del requisito di territorialità, è una cosa molto particolare, risiedono a Roma in alcuni palazzi di Via dei Condotti, ci piacerebbe uno scambio di documenti con l'ordine, naturalmente attraverso l'archivio storico in maniera da rendere ufficiale, in maniera ufficialmente palese il loro luogo di nascita, cioè Castelfranco. Quindi avere anche un piccolo riscontro a livello, noi speriamo, nazionale. Tutto qua.

L'ultima cosa. Un errore nostro da correggere, l'archivio è aperto il lunedì dalle 8:30 alle 12:30 e il giovedì dalle 15:00 alle 18:30. Questo non compare nel sito, adesso lo cambieremo.

PRESIDENTE. Riceverà le risposte scritte, glielo consegna la segretaria.

Comune di Castelfranco Emilia

10. Interrogazione del consigliere Righini Rosanna (Pdl) presentata in data 29/12/2012: “Riqualficazione del centro storico di Castelfranco Emilia, chiediamo di conoscere i progetti finanziati nel 2011 di progettazione urbanistica e commerciale, fra cui la definizione di un programma di intervento per “il centro commerciale naturale” e un piano di utilizzo degli edifici pubblici del centro storico”.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all’interrogazione del consigliere Righini Rosanna presentata in data 29 dicembre 2012 in merito alla riqualficazione del centro storico di Castelfranco Emilia. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE RIGHINI. Grazie presidente. Questa interrogazione vorrebbe essere, io spero, l’inizio di un percorso di un ragionamento su quello che può essere il futuro di Castelfranco Emilia e quindi anche in particolare del suo centro storico.

Il centro storico di una città, come sappiamo bene, è un po’ l’anima del territorio, ma anche l’anima dei suoi abitanti, dei suoi cittadini, quindi è una cosa di estrema importanza e rappresenta anche l’identità di queste persone, l’identità del territorio, la qualità di vita e di aggregazione sociale dei suoi cittadini. Faccio questa premessa, perché è importante. Questa è un’interrogazione come tante altre, ma il suo oggetto è molto importante. Io almeno credo questo e questo credo che sono i cittadini che mi hanno chiesto di farlo e di portarlo avanti.

Quindi spero che sia proprio l’inizio di un ragionamento e di un percorso di questo genere senza troppe divisioni di tipo ideologico, ma invece di avvicinamento. In ogni modo, il concetto è questo, poiché anche qui leggiamo dalla stampa locale, perché la stampa locale è fonte di tante informazioni, quindi questo lo dico anch’io, poi è chiaro che anche la stampa locale ha i suoi pregi e i suoi difetti, in ogni modo in generale dà informazioni che ti possono aiutare, come Consiglio comunale, ad un certo tipo di percorso e di richieste, in ogni modo sulla stampa locale è chiaro che ci sono stati degli articoli che hanno dato per definiti dall’Amministrazione gli ultimi problemi relativi alla viabilità di Via Loda, la strada che abbiamo visto che aveva delle problematiche di immissione al centro Coop *Le Magnolie*. Quindi questo serviva per dare poi il via alle licenze, per permettere poi il raddoppio del centro commerciale dagli attuali duemila metri quadrati di vendita ai quattromilacinquecento. Quindi nel giro di pochi anni se tutto questo verrà, e verrà, ultimato, assisteremo all’impatto di questo centro commerciale raddoppiato sul centro storico e sulle sue attività commerciali, perché sappiamo molto bene questa essere in aderenza al centro storico.

Queste attività che sono già messe in difficoltà, oltre che dalla crisi economica, anche dall’apertura di altri centri commerciali, perché non esiste solo questo centro commerciale, ma se ne sono aperti altri. Qui ci sono varie attività che sono state avviate sul territorio.

Valutato che crediamo ormai inderogabile pensare alla reale progettazione e riqualficazione del centro storico per permettere non solo ai commercianti di promuovere le proprie attività, ma alla Città stessa di Castelfranco di mantenere e preservare la propria identità, poiché proprio i centri storici sono deputati, per vocazione storica, architettonica, religiosa, a questo importante e primario compito sociale per la comunità, questo [...] che la Giunta con determina n. 449 del 08/11 ha finanziato [...] S.r.l. per la somma di 20.000 euro un incarico di progettazione – qui siamo nell’anno 2011 – di progettazione urbanistica e commerciale, fra cui la

definizione di un programma di intervento per il centro commerciale naturale, quindi il centro storico, è un piano di utilizzo degli edifici pubblici del centro storico stesso.

Inoltre nello stesso periodo ha finanziato l'associazione "Camina" per la somma di 25.000 euro per promuovere un laboratorio di idee, che coinvolgesse la cittadinanza sulla elaborazione di progetti per il centro stesso. Quindi c'è già in corso un'operazione per vedere queste problematiche.

Considerato che esiste un altro progetto di riqualificazione del centro storico approvato con determina n. 950 del 11/2007 con approvazione, quindi c'è già un progetto, con approvazione del verbale [...] finale concorso, progettazione, affidamento e incarico di progettazione preliminare, assunzione di impegni, è un progetto già esistente molto corposo, chiediamo quindi al Sindaco e all'assessore competente, in forma verbale e in forma scritta:

di conoscere i risultati di questo percorso, i progetti urbanistici che sono stati sviluppati e se sono state presentate richieste di contributi alla Provincia, come indica la determina stessa e la legge regionale n. 41/97.

Questo per capire a che punto siamo, che cosa è stato fatto, fare un punto sulla situazione per ragionarci sopra. Ma soprattutto chiediamo che si pensi finalmente e realmente, e anche quindi economicamente, di progettare e realizzare la ristrutturazione del centro storico, che da forse mezzo secolo non ha mai avuto una vera riqualificazione straordinaria.

Grazie per la risposta.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Con riferimento all'interrogazione, parto dal centro commerciale "Le Magnolie". Gran parte delle previsioni contenute nel nuovo POIC, ripropongono le previsioni che erano state inserite nel POIC 2006...

(Interruzioni)

Gliela do scritta dopo.

(Interruzioni)

Vuole valutare alla fine se è soddisfatta. Ha ragione, chiedo scusa.

Sul centro commerciale "Le Magnolie", gran parte delle previsioni contenute nel nuovo POIC, ripropongono le previsioni che erano state inserite nel POIC del 2006. Per il Comune di Castelfranco Emilia anche le previsioni del comparto di Via Loda con l'ampliamento del centro commerciale "Le Magnolie", era contenuto all'interno delle previsioni del POIC 2006. A livello di ambito, infatti, lo stesso *range* di variazione è stato previsto senza intaccare il *range* complessivo previsto a livello provinciale, sopra i mille e cinque c'è ancora il *range*. Lo dico per la delibera di prima. Superficie esistente autorizzata 3684 metri quadri, di cui 2857 per grande struttura alimentare, 1941 alimentare e 916 non alimentare. Superficie di rendita massima ammissibile dal POIC per grandi strutture quattromilacinquecento metri quadri alimentare e non alimentare. Quindi questo è il pezzo del cosiddetto centro commerciale, perché poi c'è il pezzo della galleria che non è centro commerciale. La galleria è dettaglio, centro di vicinato.

Intervento sostenibile entro il limite massimo ammissibile di settemila metri quadri superficie di vendita, con il limite di quantitativo globale. Poi c'è sempre il tema delle compatibilità edilizie, urbanistiche Valsar che richiamavo prima.

L'intervento di ampliamento è possibile solo se vengono rispettate preventivamente – ma lo dico adesso – dal punto di vista urbanistico, i limiti e le condizioni definite in sede di Valsar. Quindi una volta realizzate le condizioni, l'autorizzazione all'ampliamento deve essere preceduta dalla Conferenza di Servizi prevista dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 114/98 e articolo 11 legge regionale n. 14/99.

L'associazione "Camina" ha ricevuto un incarico per una somma totale di euro 15.000 – quindi è sbagliato il dato della sua interrogazione – determina n. 264/2011, come da precedente delibera di Consiglio comunale n. 76/2011. Il percorso di "Camina" si è concluso nel 2011 con la fine dell'anno.

Esiste una relazione conclusiva che porterà ad assumere una decisione circa gli assi strategici. Ciò doveva avvenire nel corso dell'estate passata, come proposta dal gruppo di cittadini, di cui lei peraltro ha partecipato a una o due serate, se non ricordo male, con suo marito e qualcun altro, e chi ha partecipato al percorso con "Camina", in ragione del sisma tale passaggio è stato differito per andare a compimento nel prossimo semestre 2013. Noi dovevamo compiere questo passaggio con chi aveva partecipato il percorso e comporre una relazione intersettoriale che esiste già, ma che mi è stata consegnata alla fine del 2012, che vorrei ovviamente vedere prima di portare anche alla discussione, dove i nostri settori hanno lavorato in funzione dell'esito del percorso portato avanti da "Camina" in funzione di quelle che possono essere proposte di [...].

L'incarico alla ditta con cui è stato predisposto intanto il Piano del commercio che è il Piano urbanistico settoriale, nonché la progettazione comune tra Amministrazione e commercianti del centro storico sulla n. 41/97. Nell'anno 2011 è stato presentato un progetto da parte del Comune al finanziamento sulla legge citata, articolo 10 *bis*, a cui è stato riconosciuto un contributo di euro 84.000 e rotti. Il contributo dovrà essere utilizzato per gli interventi sul centro commerciale naturale e quindi sul centro storico di Castelfranco Emilia.

Il meccanismo della legge – come lei sa – prevede che almeno il cinquanta per cento di quel contributo vada a tributi erogati a privati per interventi effettuati dagli stessi all'interno del centro storico.

Oltre a questo, l'Amministrazione comunale conta di mettere in campo diverse azioni sinergiche volte al sostegno delle attività economiche presenti nel centro storico. Il progetto cui si sta lavorando, nasce tuttavia dalla consapevolezza che sul territorio non esistano elevate ricchezze storico-culturale che possano essere sfruttate a livello di opportunità di sviluppo turistico. Certamente non in centro storico. A cui si aggiunge la consapevolezza rappresentata [...] più complessiva dei luoghi.

Il progetto sarà quindi il risultato di un percorso sulla base di incontri specifici [...] ascoltando i cittadini e il territorio. In un periodo di risorse scarse e di tagli sempre più pesanti per gli Enti locali, si è cercato di mettere insieme diverse azioni per fare in modo di cercare di innescare quantomeno uno sviluppo virtuoso e sinergico delle politiche che, seppure faticosamente, si sta cercando di portare avanti.

Le diverse azioni che si cercherà di sviluppare all'interno del progetto di qualificazione, dovranno però ovviamente prima essere elaborate e condivise credo opportunamente con il

mondo economico di riferimento, cioè con gli operatori. Dopodiché il progetto che parlerà anche ad esempio del mercato in centro storico, su cui i consiglieri verranno interpellati, perché venga manifestata la loro opinione rispetto alla collocazione attuale, quella che era e le incompatibilità.

Sul tema della progettazione e il concorso di idee del 2007 per la riqualificazione del centro storico, bisognerebbe anche ricordare che lì non c'è un euro di finanziamento rispetto nemmeno alla progettazione preliminare. Non so se mi spiego.

Un conto è, c'è uno studio di fattibilità che emerge da un concorso di idee, un conto è: ho i 500.000 euro per fare le tre progettazioni – preliminare, definitiva, esecutiva – ho 4 milioni e mezzo per mettere al bando la realizzazione del progetto. Poi ho un milione di euro da spendere nello stralcio. Perché anche qui o ci intendiamo su cosa è la disponibilità del Titolo II, le spese di investimento delle Amministrazioni locali o capiamo le formule dei saldi di finanza pubblica o altrimenti è inutile, bisogna che almeno le regole di base di ingaggio siano comuni e condivise. Dopodiché si affronterà la discussione. Avrei terminato.

CONSIGLIERE RIGHINI. Ringrazio sicuramente per l'apertura dimostrata e per l'interesse, in ogni modo per iniziare questo percorso, ricordo solo che ci sono stati cambiamenti, c'è stato il terremoto, quindi c'è una crisi in atto, quindi penso che non sarebbe male assolutamente proprio in questo percorso che sarà condiviso, rivedere questo discorso di quello che è l'ampliamento di questo centro commerciale.

Io credo che sono da rivedere anche altre forme che riguardano la zona, che è legata al centro commerciale, al parcheggio, alla zona *Virtus*, poiché sono cambiate tante cose. Sappiamo che ci sono state delle modifiche dovute – ripeto il sempre discorso che è avvenuto in questo tempo, come dice giustamente Sindaco – però proprio per questo motivo sarebbe da rivedere, da condividere con tutti gli organi, quindi anche di natura economica, ma anche di natura sociale, di natura religiosa, perché sicuramente stanno cambiando e sono cambiate molte cose.

Quindi spero sinceramente che si possa portare avanti questo percorso possibilmente condiviso il più possibile, ma il più ampiamente e con tutte le forze sociali, economiche e religiose possibili. Grazie.

SINDACO. Solo un'ultimissima cosa. Siccome io di Consulte economiche ne faccio abbastanza, ovviamente i consiglieri che volessero partecipare per dare un contributo, lo possono fare, non sono mica...

(Interruzioni)

Sì, ma ricevono notifica tutte le volte, Fiorenzo, i consiglieri. Perché tu sei stato sia alla Consulta che consigliere comunale, i consiglieri vengono avvisati tutte le volte, quando c'è la Consulta economica.

PRESIDENTE. Comunque farò una verifica.

(Interruzioni)

SINDACO. Però l'eccezione: "Io non vengo mai avvisata", la rispedisco al mittente. Se lei dice: ho sempre avuto altri impegni, io registro e prendo atto. Ma non dica che non l'ha ricevuta.

PRESIDENTE. Faccio una verifica in ogni caso, se per caso c'è stata.

Comune di Castelfranco Emilia

11. Interrogazioni orali brevi.

PRESIDENTE. C'è un'interrogazione breve.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie. Chiedo solo che a punto era, perché l'avevamo rinviata gli ultimi mesi del 2012, il percorso di revisione dei Regolamenti sul Consiglio comunale sul diritto di accesso. A titolo meramente informativo. Grazie.

ASSESSORE SABATTINI. Assolutamente corretto. Ovviamente alla fine dell'anno volevamo portare, abbiamo elaborato il *file* insieme alla vicesegretaria, direi che nel giro di una quindicina di giorni, venti giorni siamo in grado di convocare la I Commissione e cominciare l'*iter* sul Regolamento.

Effettivamente c'è stato un ritardo, ma diciamo che la fine dell'anno è stato momento un pochino complicato, un intasamento di cose da mettere in fila ed effettivamente quello è stato un atto mancato, ma direi che fra una ventina di giorni saremo pronti a convocare la I Commissione.

PRESIDENTE. Bene, allora buonasera a tutti. La seduta è tolta.